

Libri Narrativa straniera

Risate al buio
di Francesco Cevasco

Creto dai poveri, rubato dai ricchi

Storia popolare del calcio di Michaël Correia (traduzione di Anna Rita Costanzo, Leg, pp. 389, € 24). C'è tutto: origini contadine, svolta aristocratica, strumento di propaganda delle dittature, ma anche testimone di lotte

operaie e modo di aggirare i divieti dei regimi autoritari. Fino allo striscione dei tifosi tunisini del «Club Africain» mostrato ai milionari del Paris Saint-Germain: «Il calcio. Creto dai poveri e rubato dai ricchi».

Stati Uniti Garth Greenwell l'ha teorizzato: «Voglio fare pornografia e arte insieme». I suoi racconti, che in America sono il caso letterario del momento, non nascondono nulla né della passione gay né delle ambizioni estetiche. Altissime

«**E**ra nudo quando ha aperto la porta, in controluce nell'ingresso del suo appartamento, nudo con l'eccezione di alcune stringhe di cuoio che s'incrociavano sul petto, senza avere una funzione particolare; e anche questo mi avrebbe fatto ridere, se i suoi modi non lo avessero in qualche modo vietato». L'incontro tra il narratore senza nome di *Gospodar* (padrone), uno dei racconti di Garth Greenwell che compongono *Cleanness*, il caso letterario del momento negli Stati Uniti, si svolge a Sofia, nello squallido e triste condominio di una grigia città. «Dimmi cosa vuoi», dice il bulgario, né giovane né atletico né attraente. È il narratore, un giovane professore americano, si trova a recitare una sceneggiatura collaudata, sapendo che allo stesso tempo esprimerà e non esprimerà i suoi desideri. Poi però cede a un gesto di falsa tenerezza da parte del dominatore, e riesce a confessare il desiderio più profondo, la vera ragione per cui ha cercato su internet un compagno per quest'incontro sadomaso: «Voglio non essere più niente». L'equivalente erotico di un suicidio.

Il professore di liceo che rimarrà senza nome in tutti e nove racconti di questo libro di storie interconnesse, è un uomo sulla trentina, colto, vulnerabile e intensamente sensibile. È capace della più tenera empatia ma è anche un cacciatore di emozioni forti, deciso a provare con l'aiuto di quel minaccioso sconosciuto una scossa di umiliazione così forte da azzere, fosse anche solo per un'ora, il dolore che gli ha procurato la separazione dal giovane uomo di cui è innamorato.

g

Ogni opera narrativa che s'impone all'attenzione con la prepotenza con cui si è imposta in queste settimane *Cleanness* negli Stati Uniti ha, normalmente, due caratteristiche che la distinguono: una qualità di prosa altissima, e se possibile modulata su tonalità insolite; e l'apporto di un elemento innovativo capace di illuminare il qui e ora da una prospettiva poco esplorata, o niente affatto. Come gli impossibili rapporti di coppia dei giovani irlandesi di *Persone normali* di Sally Rooney (Einaudi, 2019). O come l'effetto della crisi degli oppiacei sugli adolescenti americani di *Brevemente risplendiamo sulla terra* di Ocean Vuong (La nave di Teseo, 2020). Nel caso di *Cleanness* l'elemento di novità non è tanto il modo brutalmente esplicito di trattare l'omosessualità maschile — altri lo hanno già fatto — ma la capacità di usare i momenti carnali del racconto come reagenti per evidenziare temi esistenziali. Come ha detto Greenwell in un'intervista, «mi interessa scrivere cento per cento pornografia e cento per cento high arts», cioè arte con l'A maiuscola.



Il nostro fastidio parla d'amore

di LIVIA MANERA

Non un'impresa per i deboli di cuore, nemmeno per una personalità poliedrica come questo quarantenne autore di Louisville, Kentucky: la cui scrittura è fatta del precipitato di diverse esperienze di formazione culturale, come una prestigiosa scuola di canto, lo studio della poesia, un dottorato a Harvard e l'insegnamento nella scuola americana di Sofia.

Tutto è cominciato qualche anno fa con *Mitko*, la storia dell'ossessione erotica che legava un giovane uomo americano a un prostituito bulgario: uno smilzo libretto da poche centinaia di copie, che dopo esser stato scoperto da Peter Cameron è cresciuto e si è evoluto in modo nel primo romanzo di Greenwell, *Tutto ciò che ti appartiene* (Mondadori, 2017). Poi, quando ormai era chiaro che il suo impatto rivaleggiava con quello di *Chiamami col tuo nome* di André Aciman (Guanda, 2008), è arrivato *Cleanness*: all'apparenza rivisitazione degli stessi personaggi e gli stessi temi — l'eros omosessuale,

il rapporto con uomini più giovani, Sofia — ma un'opera più ricca, più compiuta, di grande ricercatezza sintattica, che con un uso strepitoso del tempo e del ritmo, e una prosa poetica al servizio della più disincentata precisione descrittiva.

Ora la domanda è: può, oggi, un'opera che solo ieri sarebbe stata relegata sugli scaffali della *gay fiction*, aspirare all'universalità? Il successo di *Cleanness* sembra suggerire che i tempi sono maturi. C'è molto da apprezzare in questo libro, anche per i non appassionati di «pornografia e high art». Il primo racconto, per esempio, *Mentor*, è il toccante (e straziante) resoconto dell'incontro che si consuma in un caffè di Sofia tra il professore americano e uno dei suoi allievi che ha avuto il cuore spezzato da un compagno di classe: un intrigo emotivamente denso, pieno di svolte significative consumatesi sotto gli occhi ignari del professore. Il ragazzo se ne andrà frustrato e agitato come è arrivato, la confessione

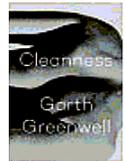
del suo amore per un compagno che lo ha tradito con una ragazza rimarrà inutile e intatta, mentre il professore ragiona, da scrittore, che «la pena che sta provando in questo momento diventerà una storia che racconterà ad altri». *Cleanness*, il racconto che dà il titolo al libro, esplora invece il felice e asimmetrico innamoramento tra il professore e R: due corpi che cercano energicamente il piacere e trovano qualcosa che va molto oltre. È una storia d'amore ricca, completa, con tutte le ansie, le ambivalenze e l'estasi dell'amore vero, in cui basta una parola in più o un colpo di vento perché l'umore cambi. «Persino il fastidio — riflette il narratore, diventava parte del piacere che ci davamo l'un l'altro».

Dove c'è desiderio c'è trama, sostiene Greenwell, riferendosi alla forza trainante che è l'essenza dei suoi racconti. In essi c'è violenza, c'è umiliazione e c'è l'abissio della vergogna. Ma c'è anche quella cosa esplosiva che si chiama felicità. «Volevo piantare le radici dentro di lui — scrive — anche se il vento diceva che qualunque radicamento era una finzione, che erano solo sistemazioni provvisorie, rifugi di fortuna e porti malsicuri, ti amo, ho pensato all'improvviso in quel trasporto che fa sembrare possibili così tante cose, ti amo, prendi tutto di me, tutto ciò che ti serve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storie	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

i



GARTH GREENWELL
Cleanness
FARRAR, STRAUSS
AND GIROUX
Pagine 240, \$16,99

L'autore
Garth Greenwell (Louisville, Usa, 1978) ha studiato alla Eastman School of Music di Rochester e a Harvard. Ha insegnato alla scuola americana di Sofia, dove si è impegnato come attivista nel movimento omosessuale bulgario. In Italia è uscito *Tutto ciò che ti appartiene* (traduzione di Matteo Colombi, Mondadori, 2017)

L'immagine
Nicole Eisenman (Verdun, Francia, 1965), *Morning is broken* (2018), courtesy dell'artista

Bulgaria Ina Valcanova e un legame fra due donne Astrologa e stalker per ingannare il fato beffardo

di PATRIZIA VIOLI



INA VALCANOVA
L'isola del crollo
Traduzione
di Daniela Di Sora
VOLAND
Pagine 208, € 17

Ina Valcanova con *L'isola del crollo* ha vinto, nel 2017, il Premio Europeo per la Letteratura

Il destino è scritto nelle stelle: interpretare l'oroscopo può aiutare a prevenire la catastrofe. Di questo è convinta una delle due protagoniste de *L'isola del crollo* (Voland), romanzo della scrittrice bulgara Ina Valcanova. Una storia molto originale, costruita come un puzzle con voci narranti contrapposte. Tra la realtà di Sofia e un'isola selvaggia in Croazia, la scrittrice narra il percorso di due donne, coetanee. Si sono incontrate una volta soltanto, anche se l'astrologa è ossessionata dalla vita dell'altra. Al punto da diventare una stalker: la giudica e cerca di cambiarne l'at-

teggiamento sbagliato, superficiale e foriero di guai. «Lei, si capisce, è infelice e fa finta di non esserlo. Come tutti. È sempre molto allegra. Sorride persino quando è da sola e cammina per il corridoio».

Tra le pagine del romanzo, da una parte c'è una corsa contro il tempo per evitare il fantomatico pericolo scritto nei Transiti dei pianeti, mentre dall'altra aumenta l'irresponsabilità inconsapevole della donna spiata. La tensione sale per arrivare a un finale inaspettato che conferma l'indole beffarda del Fato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cina Jia Pingwa e la geografia fantastica dell'uomo Rivoluzione è portarsi a letto la moglie del latifondista

di MARCO DEL CORONA



JIA PINGWA
Il vecchio
Traduzione
di Patrizia Liberati
ELLIOT
Pagine 345, € 18,50

Jia (1952), tra i maggiori autori cinesi di oggi, è autore pure di *Lanterna e il distretto dei ciliegi* (Elliott, 2017)

Muore la Cina che fu, muore un cantore, *Il vecchio* che dà il titolo al romanzo di Jia Pingwa; non muore la memoria, che sgorga in un racconto turbinoso. Le fa da contrappunto e innesco un antico trattato di geografia mitologica, *Il libro dei monti e dei mari*, letto dal ragazzo che veglia l'agonia. E l'umanità, che Jia segue dall'avvio della Cina di Mao, è davvero un territorio fantastico, fitto di pulsioni irriducibili e figure capaci di accedere, nel giro di una notte o di una stagione politica, al mito. Il disegno complessivo conta meno della potenza delle singole

scene e del vigore metaforico (le vespe che lottano formano «una palla che rotolava», con la formica che raccoglie un'ala strappata «reggandola dritta come fosse una bandiera»). La morte non è sacra: «Tu vuoi cantare al funerale di un latifondista. Così lui si reincarna e allora la rivoluzione che l'abbiamo fatta a fare?». «Se ci sono i latifondisti reincarnati, il Partito Comunista potrà continuare le sue sessioni di critica!»; tanto vince la natura: «Se dormi con la moglie di un latifondista vuol dire che ti sei emancipato attraverso la rivoluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA